

I GEOLOGI ♦ Parla il presidente dell'ordine ligure, Giovanni Scottoni: «I piani di bacino andrebbero rivisti più frequentemente e adeguati alle evoluzioni del territorio»

«Frane, incubo reale Fare massima attenzione»

Frane? Meglio abituarsi all'idea che possano verificarsene ancora e muoversi di conseguenza. A dirlo è Giovanni Scottoni, presidente dell'ordine dei **geologi** della Liguria, che analizza la situazione: dopo giorni e giorni di pioggia, il terreno è saturo. E rischia di cedere.

«Bisogna prestare molta attenzione - avverte Scottoni - I cittadini devono essere informati. Allo stato attuale delle cose, è lecito aspettarsi frane in ogni angolo della nostra provincia. Ma anche piccoli smottamenti, che possono comunque causare problemi gravissimi: pensiamo ad un automobilista che, per sua sfortuna, si imbatte in uno di questi mentre è in marcia. Serve attenzione, e prudenza».

E sarà così ancora per molti giorni, concesso che le piogge smettano a partire da oggi. «Questa è la condizione peggiore - continua Scottoni - Perché ci sono condizioni di asciutto-bagnato. Un esempio? Il castello di sabbia che si costruisce in riva al mare. Finché la sabbia è bagnata, regge. Ma

quando si asciuga la costruzione implode su se stessa. Qui si parla di terra, ma a livello pratico cambia molto poco. A livello tecnico si dice che questo quadro influisce negativamente sui parametri geotecnici dei terreni, sulla coesione. Ed è un fatto grave, gravissimo». Anche perché, a differenza del

meteo, è impossibile fare previsioni. Il rischio frane esiste, è concreto, ma l'allerta vige su tutto il territorio. «Nessuno può dire con precisione dove e quando si verificheranno - ammette Scottoni - Quello che è certo è che si raccomanda la massima prudenza. Meglio evitare, soprattutto, di mettersi al volante sulle strade dell'entroterra, in particolar modo di notte, con il buio».

Morte, distruzione, fango e lutto. Questo il risultato dell'alluvione che ha colpito Genova lo scorso 4 novembre. Ma secondo il presidente dell'ordine dei **geologi** c'è anche una notizia positiva. «Mi sembra - prosegue Scottoni - che i nostri amministratori pubblici, politici e tecnici, abbiamo capito che questo tema necessita di es-

sere trattato con maggiore sensibilità e attenzione. A partire dai piani di bacino: devono essere rivisti. Anzitutto perché sono troppo vecchi: in Liguria in media han-

no una decina d'anni, ma in questo lasso di tempo le cose sono cambiate. Eppoi perché questa continua erosione dei terreni, a monte, porta a valle più materiali solidi, che poi si depositano e innalzano il livello del fiume. Diminuendone, quindi, la portata d'acqua. Bisogna tenere conto di tutti questi fattori, con una revisione che potrebbe essere a cadenza annuale».

Poi, certo, per risolvere il problema alla radice bisognerebbe invertire il processo che vede il degrado avanzare nelle zone collinari della città. «La cura del territorio deve essere eseguita anche nei giorni "di pace" - chiude Scottoni - Perché è a monte che si verificano le condizioni che poi creano problemi a valle. In questi giorni drammatici ne abbiamo avuto l'ennesima prova, serve un'inversione di tendenza. Un nuovo modo di concepire il territorio».

PIETRO ROTH

